

Arnaldo Forni Editore: una straordinaria avventura

Genziana Ricci

Ripercorriamo la storia della Arnaldo Forni Editore, casa editrice nota per la pubblicazione di ristampe anastatiche di libri antichi, nata dalla capacità imprenditoriale di un uomo che ha dedicato la sua intera esistenza ai libri.

« Se ben l'arte di vender libri, pare la più facile che si ritrovi, per esercitarla ben bene bisogna altro, che haver bottega con la bella insegna apiccata dinanzi a la porta». Questo scriveva Nicolò Franco nel 1539 nel suo "Dialoghi piacevoli". È una delle più antiche descrizioni del mestiere di libraio e credo che sia l'adeguata introduzione al percorso di Arnaldo Forni prima come libraio antiquario e poi come editore.

Curioso a dirsi, ma Arnaldo, nato nel 1912 a Zenerigolo, piccola frazione di San Giovanni in Persiceto, da ragazzo non amava perdere tempo sui libri e abbandonò presto gli studi secondari.

La sua vita cambiò nel 1929, quando si trasferì a Chicago, presso alcuni cugini, dove iniziò a comprare e rivendere libri, scoprendo le opportunità commerciali di questo settore. Tornato in Italia, cominciò la sua ricerca di pubblicazioni, che vendeva al mercato della Piazzola. Fu lì che conobbe Albano Sorbelli. Storico e bibliografo, professore di Biblioteconomia e Bibliografia all'Università di Bologna e Direttore della Biblioteca dell'Archiginnasio dal 1904 al 1943, Albano permise ad Arnaldo di seguire le sue lezioni all'università, che furono fondamentali per la sua formazione di libraio antiquario.

Fu anche grazie a questo che nel 1937, Arnaldo aprì la sua prima libreria antiquaria in via Galliera 15 a Bologna, dando inizio a un'attività che si sarebbe sviluppata nel corso degli anni.

Quando tornò negli Stati Uniti nel 1947, apprese le più moderne tecniche di vendita e pubblicità, che applicò con successo in Italia, creando un sistema di cataloghi mensili e bollettini specializzati. Aprì anche una biblioteca circolante accanto alla libreria, che permetteva ai lettori di noleggiare libri a prezzi contenuti, un'idea innovativa per l'epoca. Dopo l'apertura, nel 1952, di una nuova libreria in via Castel Tialto 3/A a Bologna, Arnaldo si interessò alla ristampa anastatica di opere rare e difficilmente reperibili, iniziativa che si rivelò

vincente, in particolare per l'ambiente accademico.

Il primo riferimento a Forni come editore e stampatore è del 1964. La casa editrice si specializzò nella riproduzione di testi attraverso il processo fotografico-anastatico, creando edizioni limitate e di alta qualità. Nel frattempo, Arnaldo si dedicò alla numismatica ed alla filatelia, aprì un altro negozio in via

Farini 21/F e partecipò a convegni di settore per rendere la sua attività ancora più capillare. Al punto tale che nel 1973 l'attività si trasferì a Sala Bolognese, dove la Arnaldo Forni Editore divenne una delle principali case editrici di anastatiche al mondo e si distinse per la sua vasta produzione di opere in vari ambiti, dalla numismatica alla storia locale, dalla musica antica alla gastronomia, collaborando con università, musei e biblioteche. L'importante collaborazione con la Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna, che prestava libri per le ristampe, fu cruciale per il successo dell'impresa.

L'ampia sede di Sala Bolognese ospitava tutte le attività della casa editrice: redazione, ufficio tecnico, amministrazione, tipografia, sviluppo, confezionamento. Le sale più ampie erano quelle delle macchine da stampa ed il magazzino, pieno di scaffalature colme dei libri stampati. Negli anni '70, nell'azienda lavoravano 50/60 dipendenti, numero che si sarebbe poi ridotto con l'esternalizzazione di stampa e confezione.

In alcuni appunti scritti su un quaderno da Arnaldo Forni, probabilmente risalenti a quegli anni, sono contenute preziose informazioni sull'organizzazione del lavoro, sui vari passaggi necessari alla realizzazione di una riproduzione anastatica e sulla sua mentalità imprenditoriale.

Dopo la sua morte, nel 1983, la casa editrice continuò a prosperare sotto la guida della sua famiglia. Negli anni '90, l'industria editoriale attraversò una grande trasformazione con l'avvento del digitale e di internet, ma la Arnaldo Forni Editore mantenne alta la qualità delle sue edizioni, le cui introduzioni venivano sempre affidate ad esperti critico-storici. "È impossibile descrivere la bellezza di avere tra le mani un manoscritto originale da riprodurre. Arrivare al prodotto finito e confrontarlo con l'originale, coscienti di tutti i passaggi che ci sono in mezzo, è impagabile" mi ha raccontato Matteo Broccoli, dipendente dell'azienda dal 2001 al 2014.

Le tirature di queste ristampe erano ridottissime e i libri erano spesso confezionati in cofanetti, con dorature e incisioni



Marchio Arnaldo Forni Editore

sul dorso, o rilegate in velluto o tela pregiata. Opere d'arte tanto uniche quanto accessibili ad una nicchia, per la cui realizzazione erano coinvolte moltissime maestranze.

Sostenere dunque che il declino della casa editrice sia stato causato unicamente dalla sfida rappresentata dal mercato digitale, temo sia piuttosto riduttivo.

Ma certamente ci furono difficoltà e diverse scelte che la Arnaldo Forni Editore dovette

fare per proseguire l'attività. Nel 2011, l'azienda si trasferì nella più piccola sede di via Stelloni a Sala Bolognese e ridusse sensibilmente i titoli pubblicati, fino all'arrivo della crisi dell'editoria, tra il 2013 ed il 2014, che costrinse l'azienda a licenziare quasi tutti i dipendenti nel 2014 e a cessare l'attività nel 2017, solo dopo avere saldato le competenze di ex lavoratori e fornitori ed avere cercato di disperdere il meno possibile il suo "patrimonio editoriale". Sembra ci sia stato infatti un tentativo di vendere attività e catalogo ad altri editori, ma senza arrivare a concludere la trattativa, forse per le enormi spese che la produzione avrebbe comportato. Il grande magazzino, con alte scaffalature piene di libri invenduti e di un certo valore economico, venne smembrato attraverso donazioni e, forse, altri metodi che non è dato conoscere.

Credo sia insensato e ingiusto cercare tra gli spazi vuoti, i vecchi arredi e le polverose scaffalature dello stabilimento abbandonato di Sala Bolognese la vera storia ed il reale valore di questa casa editrice all'avanguardia per l'utilizzo fecondo di idee, in-



1973 Sede della Arnaldo Forni Editore di Sala Bolognese via Gramsci 164 (Fonte Biblioteca Archiginnasio Bologna)



Arnaldo Forni all'interno del magazzino della casa editrice (Fonte Archivio Forni)

telligenze e consulenze d'eccezione, e della famiglia che l'ha condotta per così tanti decenni.

Comunque sia finita, la Arnaldo Forni Editore è stata una straordinaria avventura, sin dai primi passi di Arnaldo Forni nel bellissimo ed oggi tanto più complesso mondo dell'editoria. Oggi i libri stampati dalla casa editrice sono conservati nelle biblioteche più importanti del mondo e forse, chissà, in qualche altra prestigiosa collezione

privata della quale ignoriamo l'esistenza.

Questo dimostra come il valore di pubblicazioni di questo genere sia determinato dal percorso di studi e ricerche che ha portato alla loro concezione e, soprattutto, all'idea che possano diventare alla portata di ogni studioso e appassionato che ne abbia bisogno e le possa apprezzare.

Chiunque comprenda questo semplice ed essenziale concetto è degno di possedere un libro della Arnaldo Forni Editore.

L'articolo originale e tutte le fonti sono disponibili al link:

<https://www.storiedipianura.it/territorio-e-cultura/botteghe-storiche/464-arnaldo-forni-editore-una-straordinaria-avventura.html>

Un sincero ringraziamento a Gianluca Stanzani della Redazione di Borgo Rotondo, per la consulenza e le informazioni editoriali fornite, e a Matteo Broccoli, ex dipendente della Arnaldo Forni Editore, per l'intervista concessa in merito alla sua esperienza lavorativa presso la casa editrice.